

**Sabato della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****Lectio: Ezechiele 18, 1-10.13.30-32****Matteo 19, 13 - 15****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

**2) Lettura: Ezechiele 18, 1-10.13.30-32**

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d'Israele: "I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati"?*

*Com'è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d'Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d'impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l'affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall'iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d'Israele. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d'Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete».*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Ezechiele 18, 1-10.13.30-32**

• Un altro dettaglio sul senso di amore e di giustizia che Dio riveste verso il suo popolo, nei confronti di ognuno di noi. Una spiegazione ancora più efficace quale replica al proverbio che introduce questo capitolo: *«I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati»*. **Ezechièle persevera nel ricordare al popolo i precetti fondamentali che rendono felice l'alleanza con Dio.** Va colta la sottolineatura che le colpe dei padri non devono necessariamente ricadere sui figli, come anche viceversa. L'uva acerba consumata dai padri è una responsabilità loro e nella stessa misura un padre probato non è responsabile di un comportamento iniquo di un figlio. **Ciascuno è protagonista e rende conto del proprio operato di fronte ai comandamenti divini**, nel merito della frequenza alla preghiera e nel rispetto verso Dio e non verso altri idoli; lo stesso vale per i comportamenti ed il rispetto nei confronti degli affetti umani, ed infine anche verso l'uso delle cose materiali, dove ancora una volta la parola di Dio ci vuole solidali e capaci di aiuto reciproco. Ciononostante la giustizia di Dio non concede sconti a chi non si ravvede dei propri peccati, **il suo amore per noi si manifesta nell'invito insistente e persuasivo verso una conversione da condotte sconsiderate e mai rinuncia ad indicarci l'atteggiamento corretto per dimostrare fedeltà al suo amore.** È molto bello questo atteggiamento di un padre severo ma dotato di comprensione verso l'errore umano, lo stesso padre che Gesù rappresenterà nelle vesti del genitore del "figliol prodigo" e del fratello, un padre capace di andare incontro ai figli, quello vergognoso e ravveduto, ma anche quello geloso, per avvolgerli nel suo abbraccio benedicente, entrambi.

• Altrettanto toccanti le parole che **Ezechièle, quando esprime per conto di Dio ad Israele, spiegando al popolo in esilio, fatto schiavo e sottomesso, che questa condizione non dipende**

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio

**dalle colpe dei padri, ma perdura perché i figli non si sono ancora ravveduti e non hanno operato per creare una nuova alleanza con il loro Signore.** È questo atteggiamento dissennato che li conduce alla morte dello spirito e della speranza. È un errore interpretare la sofferenza della loro condizione come l'effetto di colpe commesse prima di loro e per le quali non possono operare modifiche, sta a loro, come sta ogni giorno a ciascuno di noi, recuperare l'amore di Dio con un comportamento personale che rispetti le leggi dettate a Mosè. **Dio non desidera che alcuno muoia, anzi sempre spera che possa prendere coscienza dei propri errori ed operare una conversione nei suoi confronti, ma questa ricostruzione passa attraverso un cuore nuovo ed uno spirito nuovo,** passa attraverso la rinuncia degli egoismi personali e della ostinazione a voler rimanere quelli che siamo. **Dio ci vuole nuovi, rinnovati ogni giorno dal suo abbraccio paterno che ci fa sentire amati, protetti, e ci dona la forza per superare gli ostacoli della vita.**

---

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 19, 13 - 15**

*In quel tempo, furono portati a Gesù dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li rimproverarono. Gesù però disse: «Lasciateli, non impedite che i bambini vengano a me; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno dei cieli».*  
*E, dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Matteo 19, 13 - 15**

● **Prendersi cura dei bambini e preoccuparsi di loro perché di essi è il regno dei cieli.** L'amore di Gesù per i bambini ci deve far riflettere, soprattutto in un'epoca in cui, spesso, li si trascura o li si rifiuta in molti modi.

**Si richiede una grande generosità soprattutto dai genitori, ma anche da tutti noi** nel nome di Cristo, perché non si tema di avere bambini, di dedicare più tempo e di pensare di più alla loro educazione. Potrebbe essere questo un modo di compiere ciò che piacque tanto al nostro Signore, quando le madri gli portarono i loro bambini perché imponesse loro le mani. Ciò implica il fatto che i bambini possano ricevere il sacramento del battesimo molto presto e che vengano ben preparati perché approfittino presto nella loro vita della confessione e, soprattutto, della santa Eucaristia, mentre assimilano a poco a poco la dottrina cristiana che viene loro insegnata perché siano in grado di rispondere alla vocazione ricevuta da Dio.

**Ciò non riguarda soltanto le madri, ma deve essere compreso, grazie all'aiuto di Cristo, da tutti i fedeli,** sacerdoti e laici, così come non ci si deve curare solo dei bambini piccoli, ma del processo di formazione nel suo insieme: in ciò consiste il divenire simili ai bambini, cioè il divenire più simili a Cristo.

● **Non impedite che i bambini vengano a me.**

Sappiamo che il Signore ha scelto molte persone prima ancora del loro concepimento perché stessero al suo servizio. Anzi **è il Signore che opera la loro nascita per miracolo, essendo le donne sterili. L'ultimo grande prodigio in tal senso è la nascita di Giovanni il Battista,** il quale fin da sempre fu tutto e interamente del Signore.

**Non c'è un'età per essere del Signore.** Lo si deve essere fin dal grembo della madre, fin dal primo istante del concepimento. Questo avvenne solo con la Vergine Maria. Solo Lei è stata concepita immacolata, senza macchia di peccato originale. Solo Lei è stata piena di grazia fin da sempre. Piena di grazia e vergine per il suo Dio è stata sempre. Mai è stata del male, neanche in quello lieve. Lei è luce nella Luce di Dio.

**Ogni bambino deve essere aiutato perché vada a Cristo fin dal primo giorno della sua vita. Grande responsabilità ricoprono i genitori.** Sono loro incaricati di questa missione. Sono loro che devono far sì che i bambini respirino Dio, lo alitino attraverso il loro respiro e il loro alito. Se i genitori non respirano loro di Dio, mai potranno trasmettere quest'alito ai loro figli. Ma se i loro figli non respirano Dio, di certo respireranno altri aliti, ma questi solo letali, non sono di vita, ma di morte. Oggi tutti i figli respirano questi aliti di morte, perché i genitori hanno smesso loro di

---

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Papa Francesco, Udienza Generale, Piazza San Pietro, Mercoledì 18 marzo 2015

respirare il Signore. La vita è dalla vita, l'alito divino è dall'alito divino. In tutto i figli sono dai genitori.

• ***Dopo avere imposto loro le mani, andò via di là.***

***Ogni figlio è già di Dio fin dal primo istante del suo concepimento.*** È suo per una duplice causa. Perché il frutto del seno è per sua benedizione. È Lui che rende fecondo un uomo e una donna. La fecondità non appartiene all'ordine della natura. La benedizione è azione susseguente alla creazione. Dio prima crea. Poi benedice, rendendo feconda la coppia umana. ***Se il figlio è frutto della sua grazia, esso è di Dio allo stesso modo che è dei genitori.***

***La seconda causa per cui il figlio è già di Dio è perché l'anima è creata direttamente da Dio al momento del concepimento.*** Essendo l'anima vera creazione attuale di Dio, il figlio necessariamente è anche suo. L'aborto è offeso gravissimo al Signore, perché è uccisione della sua opera. Lui ha messo la benedizione, ha creato l'anima, ha fatto sì che la carne divenisse essere vivente, e poi a questa sua creatura, fatta da Lui con tanto amore, viene tolta la vita. L'aborto non è solo un crimine contro l'umanità. È un crimine contro Dio. Questa è la gravità di questo orrendo peccato. ***Ogni concepito prima che figlio dell'uomo, è opera e creazione di Dio.***

***Gesù chiede ai discepoli che gli consentano di benedire i figli del Padre suo.*** Essi sono i veri figli del regno, perché per essi tutto è dono. La vita ed ogni altra cosa necessaria ad essa è dono. Gesù vuole che tutti si diventi come bambini. Tutti si vedano come un dono del Padre e per ogni cosa il Padre venga benedetto, ringraziato, lodato. La prima cosa che va vista come dono del Padre è la Legge, alla quale va data ogni obbedienza. ***Si è come bambini, quando consegneremo la vita al Padre come sua.***

• ***Cari fratelli e sorelle, buongiorno!***

*Dopo aver passato in rassegna le diverse figure della vita familiare – madre, padre, figli, fratelli, nonni –, vorrei concludere questo primo gruppo di catechesi sulla famiglia parlando dei bambini. Lo farò in due momenti: oggi mi soffermerò sul grande dono che sono i bambini per l'umanità – è vero sono un grande dono per l'umanità, ma sono anche i grandi esclusi perché neppure li lasciano nascere – e prossimamente mi soffermerò su alcune ferite che purtroppo fanno male all'infanzia. Mi vengono in mente i tanti bambini che ho incontrato durante il mio ultimo viaggio in Asia: pieni di vita, di entusiasmo, e, d'altra parte, vedo che nel mondo molti di loro vivono in condizioni non degne... In effetti, da come sono trattati i bambini si può giudicare la società, ma non solo moralmente, anche sociologicamente, se è una società libera o una società schiava di interessi internazionali.*

***Per prima cosa i bambini ci ricordano che tutti, nei primi anni della vita, siamo stati totalmente dipendenti dalle cure e dalla benevolenza degli altri.*** E il Figlio di Dio non si è risparmiato questo passaggio. È il mistero che contempliamo ogni anno, a Natale. Il Presepe è l'icona che ci comunica questa realtà nel modo più semplice e diretto. Ma è curioso: ***Dio non ha difficoltà a farsi capire dai bambini, e i bambini non hanno problemi a capire Dio.*** Non per caso nel Vangelo ci sono alcune parole molto belle e forti di Gesù sui "piccoli". Questo termine "piccoli" indica tutte le persone che dipendono dall'aiuto degli altri, e in particolare i bambini. Ad esempio Gesù dice: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25). E ancora: «Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10).

***Dunque, i bambini sono in sé stessi una ricchezza per l'umanità e anche per la Chiesa, perché ci richiamano costantemente alla condizione necessaria per entrare nel Regno di Dio: quella di non considerarci autosufficienti, ma bisognosi di aiuto, di amore, di perdono.*** E tutti, siamo bisognosi di aiuto, d'amore e di perdono!

***I bambini ci ricordano un'altra cosa bella; ci ricordano che siamo sempre figli: anche se uno diventa adulto, o anziano, anche se diventa genitore, se occupa un posto di responsabilità, al di sotto di tutto questo rimane l'identità di figlio. Tutti siamo figli. E questo ci riporta sempre al fatto che la vita non ce la siamo data noi ma l'abbiamo ricevuta.*** Il grande dono della vita è il primo regalo che abbiamo ricevuto. A volte rischiamo di vivere dimenticandoci di questo, come se fossimo noi i padroni della nostra esistenza, e invece siamo radicalmente dipendenti. In realtà, è

motivo di grande gioia sentire che in ogni età della vita, in ogni situazione, in ogni condizione sociale, siamo e rimaniamo figli. Questo è il principale messaggio che i bambini ci danno, con la loro stessa presenza: soltanto con la presenza ci ricordano che tutti noi ed ognuno di noi siamo figli.

**Ma ci sono tanti doni, tante ricchezze che i bambini portano all'umanità. Ne ricordo solo alcuni.**

**Portano il loro modo di vedere la realtà, con uno sguardo fiducioso e puro.** Il bambino ha una spontanea fiducia nel papà e nella mamma; ha una spontanea fiducia in Dio, in Gesù, nella Madonna. Nello stesso tempo, il suo sguardo interiore è puro, non ancora inquinato dalla malizia, dalle doppiezze, dalle "incrostazioni" della vita che induriscono il cuore. Sappiamo che anche i bambini hanno il peccato originale, che hanno i loro egoismi, ma conservano una purezza, e una semplicità interiore. Ma i bambini non sono diplomatici: dicono quello che sentono, dicono quello che vedono, direttamente. E tante volte mettono in difficoltà i genitori, dicendo davanti alle altre persone: "Questo non mi piace perché è brutto". Ma i bambini dicono quello che vedono, non sono persone doppie, non hanno ancora imparato quella scienza della doppiezza che noi adulti purtroppo abbiamo imparato.

**I bambini inoltre - nella loro semplicità interiore - portano con sé la capacità di ricevere e dare tenerezza. Tenerezza è avere un cuore "di carne" e non "di pietra",** come dice la Bibbia (cfr Ez 36,26). La tenerezza è anche poesia: è "sentire" le cose e gli avvenimenti, non trattarli come meri oggetti, solo per usarli, perché servono...

**I bambini hanno la capacità di sorridere e di piangere.** Alcuni, quando li prendo per abbracciarli, sorridono; altri mi vedono vestito di bianco e credono che io sia il medico e che vengo a fargli il vaccino, e piangono ... ma spontaneamente! I bambini sono così: sorridono e piangono, due cose che in noi grandi spesso "si bloccano", non siamo più capaci... Tante volte il nostro sorriso diventa un sorriso di cartone, una cosa senza vita, un sorriso che non è vivace, anche un sorriso artificiale, di pagliaccio. I bambini sorridono spontaneamente e piangono spontaneamente. Dipende sempre dal cuore, e spesso il nostro cuore si blocca e perde questa capacità di sorridere, di piangere. E allora i bambini possono insegnarci di nuovo a sorridere e a piangere. Ma, noi stessi, dobbiamo domandarci: io sorrido spontaneamente, con freschezza, con amore o il mio sorriso è artificiale? Io ancora piango oppure ho perso la capacità di piangere? Due domande molto umane che ci insegnano i bambini.

**Per tutti questi motivi Gesù invita i suoi discepoli a "diventare come i bambini",** perché "a chi è come loro appartiene il Regno di Dio" (cfr Mt 18,3; Mc 10,14).

Cari fratelli e sorelle, i bambini portano vita, allegria, speranza, anche guai. Ma, la vita è così.

**Certamente portano anche preoccupazioni e a volte tanti problemi; ma è meglio una società con queste preoccupazioni e questi problemi, che una società triste e grigia perché è rimasta senza bambini!** E quando vediamo che il livello di nascita di una società arriva appena all'uno per cento, possiamo dire che questa società è triste, è grigia perché è rimasta senza bambini.

## 6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa nostra madre, perché esprima l'amore di Dio verso i piccoli, gli umili e gli abbandonati?
- Preghiamo per i paesi sottosviluppati, perché con l'aiuto di tutta l'umanità possano garantire all'infanzia nutrimento ed educazione?
- Preghiamo per i genitori cristiani, perché non facciano come gli apostoli che allontanavano i bambini da Gesù, ma li aiutino con amore a conoscere e ad amare Dio?
- Preghiamo per gli istituti e le organizzazioni che lavorano per l'infanzia, perché vivano la loro missione come provvidenza di Dio all'umanità?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché ci sforziamo di essere più semplici, così da accogliere con gioia e stupore i doni che il Signore ci dà ogni giorno?
- Preghiamo per le famiglie in difficoltà per una nuova gravidanza?
- Preghiamo per i consultori familiari?

**7) Preghiera finale: Salmo 50**  
**Crea in me, o Dio, un cuore puro.**

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non scacciarmi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,  
sostienimi con uno spirito generoso.  
Insegnerò ai ribelli le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.*

*Tu non gradisci il sacrificio;  
se offro olocausti, tu non li accetti.  
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;  
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*